

dal 1901

informazione N°

# L'ECO DELLA STAMPA

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

Ecostampa  
Media Monitor s.r.l.  
Via G. Compagnoni 28  
20129 Milano  
Tel. (02) 76.110.307 (5 linee r.a.)

C/C postale 18150201  
Telefax 76440346 e 76111051  
Cas. post. 42004 - 20120 Milano  
C.C.I.A.A. 1351027  
Reg. Trib. Milano N. 310079

07 2765 16T 9F OS 51FREG69  
IL GIORNALE DI BRESCIA  
VIA SOLFERINO 22/24  
25121 BRESCIA BS  
quotidiano  
Dir. Resp. G. BATTISTA LANZANI  
Data: 10.7.1991

IL CASTELLO SFORZESCO QUARANTUNO SCULTURE DI IGOR MITORAJ, ARTISTA DI ORIGINE POLACCA

## Quelle schegge di classica malinconia

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — C'è qualcosa di antico e di inquietante nelle sculture di Igor Mitoraj. Sembrano frammenti che giungono da lontano. La magia di un profilo classico è subito interrotta da uno sfregio o da un'alterazione di estraneità che trova rispondenza in profondità interiori. Ha ragione Donald Kuspit a scrivere che queste opere sono schegge di malinconia, una grazia ferita, una perfezione «interiormente oppressa».

La mostra che il Comune di Milano dedica al grande artista di origine polacca al Castello Sforzesco (sino al 25 settembre), con il contributo di Finmeccanica e Sip (da segnalare anche l'apporto della bresciana Cà del Bosco), s'inserisce nella linea di presa di coscienza dei nuovi orientamenti dell'arte attraverso protagonisti come Mastroianni, Pomodoro, Somaioli, Moore.

L'opera di Igor Mitoraj non costituisce novità per quanti seguono con attenzione le vicende artistiche: già presente con mostre in Italia dal 1984 e nell'anno successivo segnalato dalla grande critica nazionale, fu invitato nel 1986 alla Biennale di Venezia, proprio in coincidenza con la sua affermazione internazionale e l'ingresso di sue opere in collezioni di grande spicco quali l'Hirshhorn Museum di Washington, l'Hakone Mu-



Igor Mitoraj: «Tindaro», 1991 marmo statuario

seum in Giappone, la Fondation March in Spagna; tra gli impegni attuali la *Fontana del Centauro* per la città di Milano, di cui vengono proposti alcuni frammenti suggestivi.

Igor Mitoraj, nato nel 1944 a Osderan in Germania da ge-

nitori polacchi, da un decennio ha scelto di vivere e lavorare anche in Italia, a Pietrasanta, oltre che a Parigi. Tra i suoi primi maestri Tadeusz Kantor, dopo gli studi all'Accademia di Belle arti di Cracovia; quindi a Parigi i corsi all'Ecole Nationale des Beux-

Arts.

Giovanni Testori, nell'elegante catalogo Fabbri, annota che egli va «recuperando o facendo risorgere dai sepolcri del tempo e della storia una filosofia o, quanto meno, un'etica dell'armonia». È qui definito il presupposto della sua ricerca che ha fruttato opere come *Coppia per l'eternità* (1990), *Nascita di Alenia* (1991), *Iniziazione* (1991), tutte in marmo statuario, riscatto di antiche consonanze anche attraverso la totale appropriazione di un «mestiere» fra i più duri e difficili.

Le quarantuno grandi statue di questa esposizione curata da Testori (in parte esposte nella Sala Viscontea, in parte collocate all'aperto, nel cortile del Castello Sforzesco), consentono di entrare nel mondo mitico di Igor Mitoraj che se affonda nella classicità greca, recupera anche talune esperienze delle avanguardie attraverso l'acquisizione di un linguaggio che è equilibrio tra espressione e contenuto, razionalità e sentimento. Egli coniuga la bellezza e la perfezione della forma con l'indagine dell'inconscio, alle radici delle nevrosi sconvolgenti del nostro esistere. La figura umana, quindi, come totalizzante pianeta, misterioso seppur da sempre investigato, abisso di perfezione e di incompiutezze, materia e spirito, vita e morte, esaltante sorgente di gioia e dolore. In queste opere circola un senso di disfaci-

mento, la perfezione formale contaminata da un virus di alterazione, un male oscuro che genera rovina. Significativamente Mitoraj privilegia del corpo umano la parte più nobile, pur non disdegnando attenzione a particolari anatomici; si vede lo straordinario intreccio michelangiolesco, *Mani* del '90. La testa come parte del tutto, nell'integrità di *Polvere d'Oriente* (1990), opulenza voluttuosa, o nel frammento di *Tindaro* (1991) di conturbante intravista bellezza. Inedita pure la rivisitazione del mito *Ikaria*, (1987-'89), sogno spezzato di composta classicità; mentre la ricordata *Iniziazione* (1991) rinvia a una dolente estraneità metafisica a cui si collegano pure *Cacciatori di Gorgona* (1990), bronzo patinato e *Donne* (1990).

Una scultura postmodernista — come suggerisce Kuspit — nel ritorno al passato perché il futuro non appare più utopico? Difficile dire. Igor Mitoraj non scava solamente la pietra e la storia figurativa. Scopre nella materia qualche cosa di più intimo e profondo, una estraneità inquietante che ci appartiene.

Attilio Mazza

IGOR MITORAJ, Milano, Castello Sforzesco, Sala Viscontea e Cortile, sino al 23 settembre, ore 9.30-19.30, chiuso l'ultimo martedì di ogni mese, catalogo Fabbri Editori, 176 pagine, lire 45 mila in mostra.